

Libia fase due

Sarà l'**Onu** a monitorare la **fase due della guerra di Libia**, cioè quella della rifondazione politica e della **ricostruzione**. Gheddafi vivo o morto, fuggiasco o prigioniero, per l'**ex colonia italiana** si è chiusa una fase storica e se ne apre una nuova. Sono molte le ragioni per le quali **l'Italia ha tutto l'interesse ad essere presente anche in questa fase**.

Le avevamo esposte nel momento più difficile, quello della scelta **se partecipare o no alla guerra**. E qualcuno nel centrodestra ci aveva criticato. Le ribadiamo **oggi** che è **più facile per tutti comprenderle**: se vogliamo essere una **grande nazione** non possiamo esimerci dall'interessarci di ciò che accade **sulla porta di casa**, in un paese che, bene o male, ha con noi un legame storico e nel quale ci sono molti **interessi italiani** ed ancora di più ce ne potranno essere. Inoltre la Libia è il più vicino fornitore di **idrocarburi** e dal **controllo delle sue coste** dipende l'arrivo dei barconi di disperati che sbarcano a **Lampedusa**.

Adesso, si diceva, la fase della **normalizzazione** sarà gestita dall'**Onu**, che invierà sul territorio libico i propri **caschi blu** per garantire che tutto si svolga secondo le regole del diritto internazionale. Solo che per organizzare la missione e far confluire in Libia serviranno due o tre mesi. Quasi certamente l'Onu chiederà alla **Nato**, che ha condotto finora le operazioni militari, di inviare nel frattempo truppe di terra per controllare il territorio. **Francia e Inghilterra** sono già pronte e non ci penseranno un minuto. **L'Italia deve fare altrettanto**. Non potrà permettersi di tentennare anche questa volta. Ne va della nostra immagine internazionale. Ne va dei nostri interessi economici che, con l'aria che tira, non sono meno importanti.

E se Bossi non capisce, peggio per lui.

Paolo Danieli